

LA RETE DELLA SOLIDARIETÀ

Ferrara

In fila per i pacchi Caritas

«Aumentano i poveri italiani

Su 450 famiglie sono la metà»

Il direttore Falaguasta analizza la situazione: «Non basta trovare un lavoro, serve una casa»
Crescono del 5,3 per cento i nuclei familiari (soprattutto con minori) con bisogni assoluti

di **Matteo Radogna**



Ore 13,15, mensa Caritas di via Brasavola. All'ingresso solo un paio di persone, qui è già tardi, perché alle 12,30 comincia il pranzo. «Alle 11,30 c'era già la coda. - racconta Giuseppe, uno dei tanti che hanno perso il lavoro e ora devono in qualche modo mangiare -. Servono centinaia di pasti al giorno, e noi italiani siamo un venti per cento, ma cresciamo ogni giorno di più». All'apparenza sembra un qualsiasi self service aziendale. Piatti semplici, il profumo è buono, l'aspetto invitante. Le persone prendono un vassoio e possono consumare un pasto completo con una scelta tra diversi primi e secondi, due contorni, frutta o dolcino. «Oggi si mangia pasta o riso in bianco o al pomodoro - racconta Giuseppe -, pollo, ricotta e verdure miste». In fila alla mensa, c'è una Ferrara più fragile, dai confini che si allargano in maniera preoccupante, una città che ogni giorno è in coda per un pasto o per un pacco alimentare.

«Sono 450 le famiglie che aiutiamo alla Caritas di Ferrara - spiega il direttore Paolo Falaguasta - di cui un 45 - 50 per cento sono italiani. Spesso sono famiglie con minori. Vengono da noi almeno 6 volte all'anno per prendere i pacchi alimentari. Ma c'è chi viene di più. Ogni mese c'è la distribuzione per chi ne ha bisogno. Per accedere bisogna registrarsi e indicare l'ISEE, il reddito familiare. Il numero delle famiglie che aiutiamo è abbastanza stabile, ma va detto che siamo arrivati al massimo della nostra capienza». I numeri sulla povertà sono inclementi: L'età media delle persone che vengono assistite è di 48,5 anni. Crescono, inoltre, del 5,3 per cento, a Ferrara, le famiglie (soprattutto con minori) in povertà assoluta. Non solo. L'incidenza della povertà assoluta fra le famiglie con almeno uno straniero è pari al 28,9%, si ferma invece al 6,4% per le famiglie composte solamente da italiani. Per i nuclei familiari meno abbienti, compresi quelli in povertà assoluta, il calo della spesa al super-



mercato è intorno al 2,7 per cento. Un dato sul quale pesa l'alta inflazione. «Per i pochi che ce la fanno a trovare un lavoro - continua Falaguasta - e lasciano i nostri alloggi di accoglienza, le opportunità di arrivare a una piena autonomia sono pochissime».

Le case disponibili vanno tutte agli studenti: «I proprietari preferiscono darle a loro perché ne ricavano più soldi - sottolinea il direttore di Caritas -. In questo modo chi trova un lavoro e deve uscire dall'alloggio di accoglienza, si trova senza un tetto. Dormire in auto o all'aperto significa perdere da lì a poco il lavoro appena trovato e tornare quindi daccapo. Così si ripresentano

di nuovo qui da noi e, ovviamente, dai servizi sociali comunali. In sostanza non esiste un percorso per chi cerca di rendersi autonomo. Queste persone così non escono mai dalla povertà e tornano inevitabilmente da noi, dall'Asp e dal Comune». Perché non trovano casa?: «Soprattutto verso gli stranieri ci sono dei pregiudizi - prosegue Fala-

guasta - e molti proprietari preferiscono non affittare a loro, ma agli studenti. In questo momento abbiamo tre persone che hanno un lavoro e non riescono a trovare casa. Uno dei ragazzi, ad esempio, è stato preso da Amazon. Gente che ci sta provando, ma che trova davanti a sé ostacoli insormontabili».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Per il direttore di Caritas Paolo Falaguasta servono nuovi percorsi per aiutare i poveri

L'età media delle persone assistite è intorno ai 48 anni

SOSTEGNO AI FRAGILI

Raddoppia il servizio del Piano Freddo

«Anche nuovi arredi per il dormitorio»

Un affidamento di servizio quasi raddoppiato, lavori straordinari e acquisto di nuovi arredi per il dormitorio. Sono le principali novità del Piano Freddo, la misura - attiva da mercoledì 1 novembre fino al 31 maggio 2024 - realizzata dall'assessorato alle politiche sociali del Comune attraverso Asp e finalizzata al contrasto del disagio vissuto in strada dalle persone senza fissa dimora. Il piano mette a disposizione 18 posti letto in due appartamenti di via XX Settembre, 98, accessibili dalle 19 alle 9. Il sostegno è stato implementato nel corso dell'estate dall'Amministrazione comunale, sempre attraverso Asp, grazie ad un investimento di quasi 100mila euro, che ha visto un nuovo affidamento della gestione - passato da 20mila a 35mila euro -, e 60mila euro dedicati ad interventi di manutenzione straordinaria e nuovi allestimenti per gli appartamenti di via XX Settembre.

«Una scelta - spiega l'assessore alle Politiche sociali Cristina Coletti - che conferma l'attenzione sempre altissima contro ogni tipologia di fragilità. L'implementazione del Piano Freddo è un passaggio significativo, in quanto si tratta di un sostegno che vuole offrire un riparo nei mesi in cui le temperature rigide possono aggravare problematiche sociali e sanitarie. In tutto questo l'obiettivo principale rimane quello di dare risposta ai bisogni primari e garantire un orientamento sociale e sanitario in sinergia con gli altri servizi di prossimità. Per queste persone è stata predisposta una vera rete di servizi». Il Piano Freddo è alimentato anche dalla partecipazione del Comune di Ferrara ai progetti Prins e Inside II. Nell'ambito di Prins, che ha intercettato quasi 200mila euro di fondi europei, è stato attivato all'interno di Asp uno sportello, aperto dal lunedì al venerdì, che funge da filtro per l'ingresso al Piano Freddo.